

“Salvo” dagli stereotipi si merita un mare d'applausi

Piazza e Grassadonia alla loro opera prima convincono tutti
“Dentro c'è la mitologia del cinema e la nostra Palermo”

AMORE E MISERIA

Il killer di mafia e la ragazza cieca dall'incontro fatale con Bakri e Serraiocco

CLAUDIA FERRERO
INVIATA A CANNES

Sono il respiro, i rumori che arrivano dalla strada, le note e le parole «Piangerai, come pioggia tu piangerai» a portare verso il momento del miracolo. Sono gli occhi persi di Rita con i suoi movimenti controllati e la figura in penombra di Salvo a tenere in sospenso il momento dell'esplosione, quando lui le ucciderà il fratello e subito dopo le punterà la pistola alla testa per ucciderla a sua volta. Un attimo. E lei, cieca dalla nascita, persa in questo choc ricomincerà a vedere. Storia palermitana di «duc anime morte» - «un killer tutto d'un pezzo della mafia e una ragazza non vedente che nel momento dell'incontro-scontro si rimettono in moto» -, *Salvo* di Antonio Piazza e Fabio Grassadonia, ha inaugurato la Semaine de la Critique nel migliore dei modi, tra applausi convinti. «Dentro questo film c'è tutta la mitologia del cinema italiano che può ricordare Sergio Leone o il samurai di Melville. Ma contiene la realtà dei mafiosi nelle loro piccole miserie, via via usata per descrivere tanti personaggi di cinema noir», ha riassunto bene Charles Tesson, direttore artistico della Semaine. «È vero - raccontano i registi che non nascondono

la soddisfazione - noi giochiamo con i generi, partiamo da una scena tipica d'azione e inseguimento, quella iniziale del film, per precipitare in un'altra storia inaspettata».

Qualcosa di straordinario, un miracolo appunto, un momento di grazia è accaduto: Salvo non uccide Rita e la porta con sé in un capannone industriale abbandonato; Rita comincia a fare i conti con quel destino assurdo. A poco a poco scoprono i valori più importanti dell'esistenza, l'amore e la libertà: «Volevamo una storia con un briciolo di speranza - proseguono i registi -, in una terra desolata come l'entroterra siciliano, che ha cessato di vivere. E senza cadere nei soliti stereotipi. Siamo entrambi palermitani, ma non si può amare questa terra incondizionatamente, senza un punto di vista critico». E nel film Palermo è un mondo dove la libertà è pericolosissima. «Comunque - continua Antonio Piazza - per me e Fabio questa è una storia d'amore con dei risvolti noir in cui ci ha aiutato molto Daniele Ciprià», anche direttore della fotografia. «Ora è tempo di gioia - concludono -, ma abbiamo lavorato per anni a questo progetto, e vista la difficoltà di trovare finanziamenti, abbiamo temuto di non farcela».

Il viso scolpito e teso di Salvo è quello del palestinese

Saleh Bakri, già interprete di Elia Suleiman, irriconoscibile ieri a Cannes se non per gli occhi azzurrissimi, ma con i capelli ricci e folti ben distanti dal taglio rasato del film. Al ristorante lo mettono in guardia: «Stai diventando celebre... c'è già chi vorrebbe il tuo numero di cellulare». Lui abbozza, e preferisce parlare dei silenzi, dei suoni, dei respiri trattenuti che tanto hanno caratterizzato questa sua prova. Sara Serraiocco, bravissima e intensa Rita, a 22 anni è al suo primo film, alla sua prima Croisette, alle sue prime interviste e da lunedì prossimo tornerà alle sue lezioni al Centro sperimentale di Cinematografia: «Interpretare una giovane cieca, goffa, senza la percezione del corpo è stata una grande sfida per me che ho un passato nella danza classica. Ma nello stesso tempo questo mi ha aiutato a interpretarne la gestualità. Ho trascorso un mese e mezzo con due ragazze non vedenti, sbalordita per la loro capacità di fare tutto da sole. I registi? Dopo i provini è stato amore».

A guardare il percorso della pellicola per arrivare a Cannes è stato lunghissimo: 11 diverse forme di finanziamento, tra cui il TorinoFilmLab che ha assegnato a *Salvo* un premio di 140 mila euro. Il budget totale ha superato il milione. All'estero piace, prova ne è il bel passaggio a Cannes. Ma, contraddizione, è ancora senza distributore italiano.



Il viso scolpito e teso di Salvo è quello del palestinese Saleh Bakri, già interprete di Elia Suleiman, irriconoscibile se non per gli occhi azzurrissimi, ma con i capelli ricci e folti ben distanti dal taglio rasato del film

